

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCXC.

1893

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME II.

1° SEMESTRE



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1893

Geologia. — *Notizie intorno alla natura del suolo di Roma.*
Nota dell'ing. ENRICO CLERICI, presentata dal Corrispondente FR.
BASSANI.

Questa Nota sarà pubblicata nel prossimo fascicolo.

Paleontologia. — *Fossili nelle argille sabbiose postplioceniche della Basilicata* (1). Nota di GIUSEPPE DE LORENZO, presentata dal Corrispondente F. BASSANI.

« Eduard Suess, pubblicando nel 1872 le prime impressioni del suo rapido viaggio geologico per la Calabria, scriveva: « Als ich in Begleitung des prof. G. v. Rath im Crati-Thale oberhalb der Stätte der alten Sybaris anlangte, da war es uns klar, dass die grosse weisse Kalkkette der Basilicata, welche schneebedeckt vor uns sich aufthürmte, den Schichtenkopf der östlichen Nebenzone darstelle (2) ». Le conoscenze, acquistatesi poco a poco su quella regione in quest'ultimo ventennio, hanno portato una valida conferma alle idee dell'illustre professore, mettendo in luce l'unilateralità perfetta di quel tratto della catena apenninica rappresentato dal gruppo del Dolcedorme e da quello del Sirino. Specialmente per quest'ultimo gruppo è chiara la asimmetria fra il breve versante occidentale e l'orientale estesissimo.

« A Maratea infatti le onde del Tirreno si frangono contro le alte e precipiti rupi di dolomia triasica, che, elevandosi rapidamente, passa ai calcari retici con megalodonti, a cui si sovrappongono poi le formazioni calcaree a brachiopodi del lias inferiore e medio. Le cime dei monti sono coronate da terreni cretacei: a Trecchina fra questi ultimi e il lias si inseriscono i lembi di calcare titoniano, che hanno fornito i begli avanzi di Ellipsactinidi, ultimamente studiati dal professor Canavari (3). Procedendo dal mare verso est, rimane press'a poco inalterata la successione dei terreni posteriori alla dolomia con *Turbo solitarius*, e nell'alto gruppo del Sirino, che segna lo spartiacque apenninico, compare sotto l'Hauptdolomit una pila potente di scisti silicei e di calcari ad Halobie, i quali rimontano fino alla zona del Tra-

(1) Lavoro eseguito nel Gabinetto geologico dell'Università di Napoli.

(2) E. Suess, *Ueber den Bau der italienischen Halbinsel* (Sitzb. d. Wien. Akad. d. Wissensch., Bd. LXV, I Abth., 1872).

(3) M. Canavari, *Idrozoi titoniani della regione mediterranea appartenenti alla famiglia delle Ellipsactinidi* (Mem. Com. geol. ital., vol. IV, 1893).

chyceras Aon, raggiungendo così il più basso limite di età, che si riscontri nei terreni di quella regione (1).

« Appena sul versante jonico si nota subito la mancanza di simmetria nella catena. La base del m. Alpi, a oriente del Sirino, è costituita dalla dolomia triasica superiore, coeva di quella del versante tirreno, ma su di essa incombe in fitti strati il calcare a nerinee, di età ancora non esattamente definita, che forma la gran massa del monte. Ai fianchi di questo si addossano gli scisti argillosi e le argille scagliose con intercalazione di calcari nummulitici, in mezzo a cui sorge il nodo intricato di rocce gabbriiche, serpentinose e cristalline, al cui studio sta attendendo l'ingegnere Viola (2). Con il monte Alpi ai rudi monti calcarei succedono i colli del terziario antico, che si chiudono con le marne e le arenarie grigie del miocene medio, le quali poi si sviluppano largamente verso Stigliano e finiscono al nord con le molasse gialle di Pietrapertosa (3).

« Avanzandosi al mare, e allontanandosi quindi dall'asse apenninico, al miocene tengon dietro i dolci ondeggiamenti alla cui formazione pigliano parte i tufi calcarei, le argille azzurre, le argille sabbiose e le sabbie gialle, che dai confini della Calabria si estendono fino ai dintorni di Gravina in Puglia. Le argille azzurre rappresentano un membro elevatissimo del pliocene, ma le argille sabbiose e le sabbie gialle sovrastanti debbono, come or si vedrà, riferirsi al postpliocene tipico.

« Cito qui infatti vari fossili, raccolti dall'ing. G. B. Bruno e da lui donati al Museo geologico dell'Università di Napoli, provenienti dalle argille sabbiose di alcuni punti della Basilicata situati a sud del fiume Basento.

SENISE

	<i>Chama gryphoides</i> L.
	<i>Cardium Deshayesi</i> Payr.
<i>Anomia ephippium</i> L.	<i>Cardium hians</i> Br.
<i>Ostrea lamellosa</i> Br.	<i>Cardium tuberculatum</i> L.
<i>Pecten Jacobaeus</i> L. sp.	<i>Cardium (Laevicardium) norvegicum</i> Spengl.
<i>Pecten (Chlamys) opercularis</i> L. sp.	<i>Cytherea multilamella</i> Lmk. sp.
<i>Pecten (Chlamys) varius</i> L. sp.	<i>Venus ovata</i> Penn.
<i>Arca mytiloides</i> Br.	<i>Dosinia exoleta</i> L. sp.
<i>Arca diluvii</i> Lmk.	<i>Tellina (Eutellina) incarnata</i> L.
<i>Pinna Brocchii</i> D'Orb.	<i>Mactra subtruncata</i> Montag.
<i>Pectunculus pilosus</i> L. sp.	

(1) G. de Lorenzo, *Sul Trias dei dintorni di Lagonegro in Basilicata* (Atti Acc. scienze di Napoli, vol. V, serie 2^a, 1893).

(2) C. Viola, *Sulla regione dei gabbri e delle serpentine nell'alta valle del fiume Sinni in Basilicata* (Boll. Com. geol. ital. 1892).

(3) C. Viola, *Appunti geologici sulla regione miocenica di Stigliano* (Boll. Com. geol. ital. 1891).

Corbula gibba Ol.
Dentalium dentale L.
Natica (Nacca) millepunctata Lmk.
Natica (Neverita) Josephinia Risso
Chenopus pespelecani L. sp.
Nassa mutabilis L. sp.
Murex (Bolinus) brandaris L.
Ringicula buccinea Br. sp.
Ringicula conformis Monts.

PISTICCI

Pecten Jacobaeus L. sp.
Pecten proteus Solander
Pecten (Chlamys) opercularis L. sp.
Cardium aculeatum L. sp.
Cardium mucronatum Poli
Cardium Deshayesi Payr.
Cardium tuberculatum L.
Cardium papillosum Poli sp.
Cardium (Laevicardium) norvegicum
Spengl.

Venus gallina L.
Meretrix rudis Poli sp.
Meretrix Cione L. sp.
Dosinia exoleta L. sp.
Cyprina islandica L. sp.
Tapes sp.

Mactra subtruncata Montag.
Turritella communis Risso
Turritella triplicata Br. sp.
Turritella cfr. *bicarinata* Eichw.
Calyptrea chinensis L. sp.
Natica (Nacca) millepunctata Lmk.
Natica sordida Sw.
Nassa mutabilis L. sp.
Nassa limata Chemn. sp.
Pseudofusus rostratus Ol. sp.
Ringicula conformis Monts.

MONTALBANO JONICO

Ostrea lamellosa Br.
Pecten (Chlamys) opercularis L. sp.

Arca diluvii Lmk.
Cardium Deshayesi Payr.
Dentalium Delesserti Chenu
Turritella communis Risso
Turritella triplicata Br. sp.
Natica (Nacca) millepunctata Lmk.
Chenopus pespelecani L. sp.
Nassa mutabilis L. sp.
Nassa limata Chemn. sp.
Nassa semistriata Br. sp.
Pseudofusus rostratus Ol. sp.

NOVA SIRI

Pectunculus violacescens Lmk.
Cytherea multilamella Lmk. sp.
Dentalium Delesserti Chenu
Turritella communis Risso
Turritella triplicata Br. sp.
Natica (Nacca) millepunctata Lmk.
Cerithium vulgatum Brug.
Chenopus pespelecani L. sp.
Nassa limata Chemn. sp.
Nassa semistriata Br. sp.

ROTONDELLA

Anomia ephippium L.
Ostrea lamellosa Br.
Pecten Jacobaeus L. sp.
Arca diluvii Lmk.
Turritella communis Risso
Natica (Naticina) helicina Br. sp. ?
Chenopus pespelecani L. sp.
Euthria cornea L. sp.
Murex (Murichantha) trunculus L.

ANGLONA

Pecten septemradiatus Müll.
Pecten (Chlamys) opercularis L. sp.
Pecten (Chlamys) varius L. sp.

Arca diluvii Lmk.
Dentalium Delesserti Chenu
Turritella communis Risso
Turritella triplicata Br. sp.
Niso eburnea Risso.

Cytherea multilamella L. sp.
Nucula placentina Lmk.
Mactra subtruncata Montag.
Chenopus pespelecani L. sp.
Nassa mutabilis L. sp.

TURSI

S. GIORGIO LUCANO

Ditrupa incurva Ren. sp.
Pectunculus pilosus L. sp.
Pectunculus violacescens Lmk.

Serpula sp.
Anomia ephippium L.
Ostrea lamellosa Br.

« Come si vede, questa fauna delle argille sabbiose della Basilicata meridionale coincide perfettamente con quella delle argille sabbiose dei dintorni di Gravina e di Matera. E che tutta questa formazione litoranea sia assolutamente postpliocenica, risulta chiaramente dai lavori del dott. G. Di Stefano (1) e dagli studi ultimi del prof. C. De Stefani (2).

« Alle sabbie gialle succedono verso oriente dei conglomerati a grossi elementi, e infine il terreno alluvionale, trasportato dalle attuali fiumare, forma le vaste pianure malariche, che si perdono insensibilmente sotto le acque azzurre del mare Jonio ».

Geologia. — *Giacimenti elevati di Pliocene nella valle dell'Aniene* (3). Nota preliminare del dott. GIOACCHINO DE ANGELIS, presentata dal Socio STRUEVER.

« Nella decorsa estate rilevando geologicamente la carta topografica di Subiaco (del F. 151 della Carta d'Italia) rinvenni parecchie zone, di piccola estensione, di argilla azzurra del Pliocene della zona profonda. Tali lembi, per l'altissima elevazione cui si spingono, ci inducono a molte ed interessanti considerazioni intorno alle intense forze orogenetiche, che hanno subito i primi contrafforti appenninici, e sopra la grandezza degli spostamenti positivi e negativi avvenuti nell'Italia centrale durante il periodo pliocenico.

(1) G. Di Stefano, *Osservazioni sul pliocene e sul postpliocene di Sciacca* (Boll. Com. geol. 1889) — G. Di Stefano e C. Viola, *L'età dei tufi calcarei di Matera e di Gravina e il sottopiano « Materino » M. E.* (Boll. Com. geol. 1892). Ringrazio qui caldamente il dottor G. Di Stefano per gli aiuti e i consigli di cui mi è stato largo in questa circostanza.

(2) C. De Stefani, *Les terrains tertiaires supérieurs du bassin de la Méditerranée* (Annales de la Soc. géol. Belg., t. XVIII, Mémoires, 1891).

(3) Lavoro eseguito nel Museo Geologico della R. Università di Roma.